



A. I. T. S. A. M. ONLUS

ASSOCIAZIONE ITALIANA TUTELA SALUTE MENTALE

SEZIONE SINISTRA PIAVE

GIORNATA MONDIALE DELLA SALUTE MENTALE

Domenica 10 ottobre ricorre la 16^a Giornata Mondiale per la Salute Mentale, un appuntamento organizzato dalla *World Federation for Mental Health*, che dal 1992 ad oggi si commemora in oltre 100 paesi del mondo a livello locale, regionale ed anche nazionale. Il tema di questa 16^a Giornata riguarda **la necessità di fare della salute mentale una priorità globale** favorendo *l'aumento proporzionale dei servizi* – si vogliono servizi psichiatrici di diagnosi e cura migliori, DSM migliori, Aree di psicologia migliori, case famiglia migliori insomma servizi territoriali ed ospedalieri migliori e non lo si può fare senza risorse idonee - *preposti alla cura* grazie al supporto attivo e l'azione dei cittadini su diversi fronti.

Diverse sono le motivazioni che hanno spinto a organizzare ogni anno questa giornata, una sicuramente molto importante affonda le sue radici nel desiderio di aumentare la comprensione pubblica rispetto a questa malattia a discapito della **discriminazione** e dello **stigma** che spesso colpiscono le persone affette da disturbi psichici (eliminare le difficoltà che si frappongono fra i malati e la società civile, migliorare le modalità di somministrazione delle cure e della prevenzione, gli studi statistici, denunciare la pessima distribuzione dei servizi di salute mentale fra paesi ricchi e paesi poveri e lo scarso interesse di tutti i paesi senza distinzione riguardo allo stanziamento di risorse per la salute mentale.)

E sebbene ciò sia urgente, siamo consapevoli che non sarebbe comunque sufficiente se nel frattempo non ci si adoperasse per promuovere strategie per un benessere mentale e umano complessivo. Come **A.I.T.S.A.M. sezione di Vittorio Veneto** crediamo, in particolare, nell'urgenza di una formazione capillare e rivolta non solo alle persone delle associazioni di settore e di volontariato in genere ma aperto a tutta la cittadinanza per contribuire alla creazione di una nuova mentalità, necessaria per cambiare il sentire emotivo sottostante, e quindi l'atteggiamento, verso coloro che hanno disagi di ordine psichico.

Si stima che la percentuale di persone che soffrono una malattia mentale sia sempre più elevata, circa l'11-12% della popolazione mondiale. E' una malattia che colpisce tutti, senza risparmiare nessuno per età, ceti sociali, cultura e che accomuna persone di ogni nazione con la stessa violenza e drammaticità. Si ritiene che ogni anno più del 27% degli adulti in Europa sperimenti almeno una forma di disagio mentale. I disordini depressivi e la schizofrenia sono le forme più diffuse di malattia mentale nell'Unione Europea e per il 2020 ci si aspetta che la depressione occupi la posizione più alta fra le cause di malessere nel mondo occidentale. L'appello della *World Federation for Mental Health* è rivolto ad ogni cittadino: davanti a questa situazione di sofferenza crediamo che ognuno di noi possa giocare un ruolo nel farsi voce per chi non ha voce che sia un nostro familiare, amico, vicino di casa come anche persone a noi sconosciute.

Le considerazioni fatte dalla *World Federation for Mental Health* per questa giornata sono su scala mondiale e, sebbene l'Italia e la nostra regione, provincia o città abbiano le proprie caratteristiche, può essere interessante conoscere alcuni dati della situazione complessiva alla luce dei quali ciascuno potrà poi leggere la propria situazione locale. Un problema che tale federazione, insieme ad altre organizzazioni, non si stanca di denunciare è, ad esempio, la scarsa presenza di risorse umane, sociali e finanziarie rese disponibili per affrontare tale realtà problema-

tica e complessa, il come siano distribuite in modo iniquo a livello mondiale e spesso usate anche in modo poco efficace. Come per ogni problema sociale, non basta adoperarsi come volontari per migliorare la situazione di coloro che soffrono se a tale azione non corrisponde anche un cambiamento istituzionale, ad esempio, con una legislazione volta alla protezione dei diritti umani e civili di queste persone. E sembra che solo i due terzi dei paesi del mondo abbiano una strategia politica specifica per la salute mentale. Circa il 30% dei paesi non ha un fondo specifico per la cura della malattia mentale e dei 101 paesi che ce l'hanno, il 25% per fronteggiare tale situazione spende meno dell'1% di tutte le risorse destinate alla salute.

Cosa possiamo fare noi, cittadini comuni?

E' intanto utile ricordare che ci sono diversi tipi di azioni di *advocacy* ossia di sostegno attivo, ad esempio, il favorire una maggiore consapevolezza grazie a informazioni corrette e incontri di sensibilizzazione, i gruppi di mutuo aiuto, il counseling, la difesa e la denuncia, ... E' importante aiutare le persone comuni ad approfondire la propria conoscenza della malattia mentale così da non limitarsi a quanto, a volte in modo scandalistico, si apprende dai mass-media. Poiché fanno per lo più notizia i malati violenti e pericolosi (vedi stampa locale su avvenimenti accaduti nelle ultime settimane) da qui il passo è breve per credere che tutti i malati psichici lo siano. Una volta fatta questa generalizzazione, spesso non ci si preoccupa più di rivederla. Così aumenta la barriera fra noi e l'altro, una barriera fatta di pregiudizio, paura, esclusione. Qui entra in gioco la responsabilità di ciascuno ossia la scelta di aiutare queste persone a vincere la vergogna che avvolge loro e i loro familiari, di affiancarle nella ricerca di alloggio e lavoro, di permettere a ciascuno di accedere ai servizi preposti alla cura, la scelta di agire al fine di ridurre discriminazione e pregiudizi verso ciascun malato.

La dott.ssa Gro Harlem Brundtland, Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2001 dedicò il *Resoconto Mondiale della Salute* alla salute mentale, con il titolo "Comprensione nuova - Speranza nuova". Siamo anche noi convinti che una migliore comprensione dei molteplici fattori, biologici - fisiologici - psicologici e sociali, secondo il modello bio-psico-sociale dei disturbi psichici, possa favorire almeno l'abbassamento, se non l'eliminazione, della barriera dello stigma verso tali persone.

Anche sul nostro territorio sarebbe urgente rafforzare la comunicazione fra ambito sanitario e ambito sociale poiché la malattia mentale spesso è causa e conseguenza di esclusione sociale. Una volta sviluppata la malattia seguono infatti problemi per l'alloggio, il lavoro, l'accesso ai servizi, l'essere parte di una rete sociale,... A sua volta ci sono diversi fattori di rischio che influenzano lo sviluppo di problemi di salute mentale quali, ad esempio, lo svantaggio socio economico, la povertà, la mancanza di un lavoro, l'assenza di casa, l'essere membro di un gruppo di minoranza, ... Queste persone necessitano non solo di cura, o di alloggio e lavoro, elementi importanti di una vita quotidiana, ma anche di sentirsi parte di un contesto relazionale e sociale accogliente. **In gioco è la qualità della loro vita, non solo quella della cura.**

Per far intuire quanto sia rilevante l'impatto che la malattia mentale ha a livello personale, familiare ma anche collettivo riportiamo alcuni dati estrapolati dall'intervento della dott.ssa PERINI alla conferenza dei Sindaci tenutasi in Conegliano l' 11 maggio 2010 per la presentazione dell'ultimo Piano di Zona della nostra USSL 7:

-pazienti trattati dal Distretto Salute Mentale (D.S.M.) ogni 1000 abitanti nel 2008:
6.9/1000 presentano disturbi dell' umore di cui 5.4/1000 depressione, 4.1/1000 psicosi, 2.0/1000 disturbi d' ansia.

Secondo la stima media basata sulla Unione Europea la USSL 7 dovrebbe trattare in un anno circa 15000 persone depresse. Attualmente le persone trattate dall' USSL 7 sia tramite servizio ospedaliero che servizio territoriale sono all' incirca 1.500; ma si presume che una sostanziosa

fetta non passi per il servizio pubblico ma si avvalga del servizio privato e pertanto si calcola in oltre 5000 le persone affette da una qualsiasi forma di disagio mentale. Se dividiamo queste persone per fascia di età, come sottoriportato, si evidenzia un aumento considerevole della fascia giovanile ed adolescenziale.

1.1 Utenza psichiatrica dei servizi territoriali e ospedalieri

Gli utenti psichiatrici assistiti negli ospedali o nei servizi territoriali sono 67.170, con un'età media di 51,9 anni. In rapporto alla popolazione d'età superiore a 17 anni, l'utenza è costituita da 16,7 persone ogni mille residenti. Tra gli utenti prevale il sesso femminile (58%), anche all'interno di ciascuna classe d'età (Tabella 1.1).

Tabella 1.1. Utenti psichiatrici per sesso e classi d'età. Età maggiore di 17 anni. Veneto, anno 2008.

Classi d'età	Sesso				Totale	
	Maschi		Femmine			
	N.	%	N.	%	N.	%
18-24	1.523	47,1	1.708	52,8	3.232	100,0
25-34	4.161	48,5	4.414	51,5	8.576	100,0
35-44	6.538	46,9	7.395	53,1	13.934	100,0
45-54	5.682	43,9	7.258	56,1	12.943	100,0
55-64	4.150	40,6	6.073	59,4	10.225	100,0
65-74	3.231	36,3	5.663	63,7	8.895	100,0
75-100	2.817	32,0	5.975	67,9	8.794	100,0
Totale	28.330	42,2	38.816	57,8	67.170	100,0

I totali sono comprensivi di 571 casi con età non indicata e 24 casi con sesso non indicato.

Il problema della salute mentale coinvolge l'intera esistenza e sfera relazionale di coloro che ne soffrono. **Sarebbe quindi illusorio il credere che la sua risoluzione sia delegabile all'ambito sanitario: come l'uomo è complesso, così lo è anche la sua realtà psichica e questa, per essere curata, chiede un intervento sinergico fra diversi soggetti.** Ogni famiglia si scopre infatti impreparata ad affrontare quanto sta accadendo quando un proprio caro inizia a manifestare un forte disagio psichico. E' una sfida umana e formativa che può essere sostenuta grazie ad un sostegno non solo professionale, ma sociale e civile, una sfida che potrà aiutare ad abbassare il livello di ansia che i membri della famiglia vivono ed incoraggiarli a collaborare per il successo della cura dei propri cari.

Per questi motivi l' A.I.T.SA.M. sezione di Vittorio Veneto ritiene di essere punto di riferimento per tutti i familiari, per le stesse persone sofferenti di disagio mentale ed è in prima fila nel far valere i diritti di queste persone al fine di migliorare la qualità del servizio psichiatrico offerto dalla nostra USSL. Per eventuali contatti scrivere ad A.I.T.SA.M Sinistra Piave Via Fogazzaro 28 31029 VITTORIO VENETO, telefonare allo 0438 – 553371(mercoledì e venerdì dalle ore 15,00 alle ore 18,30) o scrivere una e-mail a: aitsam99@libero.it.